

LA PROPOSTA

Incentivi giusti per le aziende

MARCO ZIGON

Come affrontare il problema dello sviluppo del sistema economico e produttivo del Mezzogiorno? A quali condizioni il Sud può realmente emergere dalle secche di un ritardo che ha assunto proporzioni enormi e caratteristiche endemiche? Più sicurezza, più servizi e più infrastrutture, più aree industriali qualificate, sono evidentemente condizioni necessarie. Ma, domandiamoci, sono anche sufficienti? Abbiamo senz'altro bisogno di rendere più idoneo e meno diseconomico lo scenario in cui le aziende sono chiamate a produrre.

Sono ormai note le componenti che determinano, nel Sud, condizioni sfavorevoli per le attività produttive: pubblica amministrazione inadeguata, procedure autorizzative lente; carenze infrastrutturali, specie nei servizi a rete e nelle ict; condizioni ambientali e di sicurezza critiche; mancanza di siti qualificati in cui sviluppare le iniziative d'impresa... Tutto questo, però, attiene alla qualità dell'habitat operativo disponibile, ma non è sufficiente a ottenere l'effetto auspicato di un rafforzamento del tessuto economico e produttivo meridionale.

Se l'obiettivo è crescere stimolando nuovi investimenti, sia da parte degli operatori qualificati presenti sul territorio sia da parte di investitori esterni italiani o esteri, occorre individuare incentivi in grado di rendere più dinamico il nostro sistema d'impresе.

Ci attende pertanto una fase di transizione nella quale istituzioni e aziende dovranno agire necessariamente in parallelo. Poiché nel-

l'economia globale non è decisivo essere "alla pari con gli altri", ma quel che conta è essere invece "un passo avanti agli altri", il punto di arrivo non può essere solo il riequilibrio delle condizioni di contesto, quanto la costituzione di un sistema produttivo in grado di invertire la forbice del ritardo di sviluppo. E in questo il ruolo stimolante degli incentivi è fondamentale. Però, gli incentivi da mettere in campo non si traducano in una "foresta opaca", dovranno qualificarsi per tre caratteristiche fondamentali: essere automatici, essere calibrati, essere focalizzati.

Automatici, anzitutto, alla stregua dei bonus fiscali per nuovi investimenti materiali e immateriali (come il credito d'imposta, purtroppo improvvidamente sospeso), che hanno il pregio d'essere concessi in maniera da garantire una corretta e affidabile pianificazione delle attività d'impresa: le aziende che ne usufruiscono potranno contare così su disponibilità certe in tempi certi.

E ancora: incentivi calibrati. Dovranno, infatti, incidere sulla struttura delle aziende per un periodo transitorio, al termine del quale occorre che esse escano rafforzate e non indebolite a seguito dell'aiuto ottenuto. L'incentivo non deve tradursi in un sostegno o agevolazione terminata la quale l'impresa si ritrovi, avendo differito l'impatto del confronto con il mercato, in una situazione più critica di quella di partenza.

Terzo e più delicato aspetto: focalizzati. Strumenti quali la leva fiscale e la compressione del costo del lavoro contribuiscono ad aumentare la concorrenzialità in fase transitoria, ma non necessariamente assicurano condizioni di competitività, a regime, tali da reggere l'urto coi mercati della globa-

lizzazione.

Quello di cui ci dobbiamo preoccupare, pertanto, è che ogni forma di incentivo reso disponibile colga il risultato di mettere in campo aziende che siano in grado di confrontarsi, nel contesto in cui operano, con il livello di competitività richiesto dai mercati nazionali e internazionali. E non di sanare *pro tempore* i bilanci in sofferenza di imprese in settori senza futuro.

Veniamo così a un fattore dirimente, la selettività delle politiche di sviluppo. Scegliere, selezionare, decidere quali sono i settori su cui puntare e quali aziende detengano processi e prodotti tali da aspirare a raggiungere la dimensione critica indispensabile a confrontarsi, nel proprio settore, alla pari con le più strutturate multinazionali straniere. È questo il modo più appropriato per dare origine al tessuto connettivo necessario per la crescita del sistema economico del nostro Mezzogiorno.

Operare sul contesto, quindi, non basta. Occorre individuare le realtà in grado di recepire e moltiplicare l'effetto corroborante che può derivare dalla concessione di idonei incentivi allo sviluppo. Tutto possiamo permetterci, infatti, salvo che la loro spinta propulsiva si esaurisca, ancora una volta, nello spazio della loro stessa erogazione.